



AISES YOUNG - WE CARE
Aggiornamento - (Luglio 2013)
a cura di Ester Stefanelli



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE
www.academy-aises.eu/aises-young
Following us on Twitter @AisesYoung

1 luglio

CONSIGLIO EUROPEO: la dimensione sociale dell'UEM

La crisi sociale che stanno attraversando alcuni Stati della zona euro (in particolare quelli del Sud Europa), è stata favorita da una strategia miope incentrata sulla riduzione degli squilibri economici. È proprio per via di detta crisi che l'Unione europea vuole adesso includere una dimensione sociale all'interno dell'Unione economica e monetaria (UEM), infatti, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno concordato, il 28 giugno, che occorre evidenziare tale dimensione attraverso l'inclusione di indicatori atti a prendere in considerazione gli squilibri sociali (tale proposta era già stata avanzata lo scorso dicembre).

Le conclusioni di detto spiegano che: "è importante garantire un miglior coordinamento delle politiche sociali e di occupazione, nel pieno rispetto delle competenze nazionali. Il ruolo delle parti sociali e del dialogo sociale, a livello nazionale, è anch'esso essenziale".

Ciononostante, è stata affrontata solo una discussione generale, mentre un dibattito più approfondito è stato rinviato a ottobre e dicembre. Il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy aveva promesso di introdurre misure in tale ambito durante il Consiglio europeo di giugno, ma le elezioni tedesche, in programma per settembre 2013, hanno nuovamente scombussolato il calendario dell'UE.

"Perché ritardare l'azione?", ha chiesto il *leader* del gruppo socialista del Parlamento europeo, Hannes Swoboda. "Anche se il Consiglio ha deciso di includere una dimensione sociale nell'UEM, non abbiamo visto proposte concrete. L'UEM può essere efficace solo se include una componente sociale sotto la forma di un patto sociale". Alcuni degli indicatori che si vorrebbe introdurre considerano un quadro di valutazione in materia di occupazione, con particolare attenzione riguardo al tasso di disoccupazione, al tasso di povertà giovanile o alle disuguaglianze di reddito.

Il Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha detto che il potere esecutivo presenterà le sue proposte al più presto. Barroso ha anche promesso un progetto di testo per le prossime settimane sui contratti nazionali per la competitività e la crescita, e dei meccanismi di solidarietà per sostenerne l'attuazione.

RISOLUZIONE BANCARIA

Angela Merkel, dopo il Consiglio europeo del 27 e del 28 giugno ha affermato che la Commissione europea non può assumere il ruolo di autorità unica, responsabile della ristrutturazione delle banche in crisi, nell'ambito dei trattati esistenti. È stata in tal modo confermata la posizione divergente di Berlino rispetto alla Commissione europea sulla materia.

A breve, l'Esecutivo europeo dovrebbe proporre l'istituzione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (SRM) dei diciassette Stati membri, il quale sarebbe composto da un'unica autorità incaricata dei piani di ristrutturazione per le banche.

"La Germania ha chiaramente affermato che la Commissione non ha competenze per esercitare una tale autorità centrale o agire in qualità di organo di risoluzione, nel quadro dei trattati esistenti. Se creiamo nuove competenze, nuovi poteri, occorre una modifica dei trattati", ha detto A. Merkel.

Nelle sue conclusioni, il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare tale meccanismo di risoluzione prima della fine della legislatura (primavera 2014).



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

Non si ritrova più alcun riferimento, all'interno di tale documento, al fatto che tale meccanismo dovrebbe disporre di poteri di risoluzione importanti, volti a garantire l'adozione di decisioni efficaci, tempestive e coerenti al livello centrale, come era invece stato affermato nel progetto di conclusioni.

Allo stesso modo, il testo finale non menziona più l'istituzione di una rete di sicurezza (supporto finanziario) e di accordi finanziari, basati sul contributo di un settore privato nell'ambito di tale meccanismo. Si tratta senz'altro di omissioni volutamente introdotte per evitare di esacerbare il dissidio con la Germania.

Peraltro, la Germania ha rifiutato qualsiasi discussione riguardante il Meccanismo europeo di stabilità (MES – i fondi di salvataggio della zona euro) nell'ambito dei dibattiti sul meccanismo di sorveglianza bancaria (SSM). Tale meccanismo, il quale è già in fase di ultimazione (PE e Consiglio dovrebbero approvare il compromesso su tale normativa), entrerà in vigore una volta che un bilancio per le banche sarà stato realizzato e che le reti di sicurezza saranno state messe in atto dagli Stati (di solito metà del 2014).

28 giugno

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

Lo scorso 28 giugno l'accordo a lungo atteso sul quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per i prossimi sette anni è stato raggiunto *in extremis* tra il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, e il Primo Ministro irlandese Enda Kenny. Entrambe le parti volevano trovare un'intesa prima della sessione plenaria del Parlamento della prossima settimana, l'ultima prima della pausa estiva.

L'accordo si basa sui parametri stabiliti il 19 giugno dai negoziatori Alain Lamassure (PPE, Francia) e il vice Primo Ministro irlandese Eamon Gilmore, rappresentante il Consiglio. Si tratta di un progetto di accordo, che una maggioranza di deputati aveva comunque rifiutato di approvare, poiché giudicava insufficienti le disposizioni sulla flessibilità (per ottimizzare l'uso dei fondi europei non spesi) e la revisione del bilancio (in caso di miglioramento della situazione economica).

L'*impasse* ha poi costretto entrambi i negoziatori a fare un nuovo tentativo, per cercare di elaborare un testo più convincente e suscettibile di essere adottato dai deputati prima delle vacanze estive.

"Non si tratta di un compromesso facile. Devo lottare all'interno del Parlamento europeo per ottenere una maggioranza", ha detto M. Schulz. Egli ha dichiarato che avrebbe raccomandato ai dirigenti dei gruppi politici del Parlamento europeo di votare l'accordo la prossima settimana. "Per me non era la soluzione migliore, ma questo è il massimo che siamo riusciti a negoziare qui", ha affermato. "Secondo una mia visione personale l'1% di qualcosa è meglio del 100% di niente", ha aggiunto.

Il compromesso include una nuova formula per il calcolo dei fondi che possono essere riportati da un anno all'altro. Inoltre è anche prevista una clausola "vincolante" per la revisione del bilancio nel 2016, ha detto Schulz.

Una nuova soluzione di compromesso deve essere trovata al fine di risolvere il problema delle fatture non pagate del 2013, prima del Consiglio ECOFIN del 9 luglio. Trattandosi di una nuova formula per implementare questa flessibilità, le parti hanno convenuto che dopo il 2015 la Commissione adatterà i tetti massimi dei pagamenti rispetto ai fondi non spesi dell'anno precedente, ma con un limite di sette miliardi per il 2018, nove miliardi per il 2019 e 10 miliardi per il 2020.

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno inoltre accettato di impegnare in anticipo fino a 2.543 milioni di euro per i primi due anni (2014-2015), al fine di ridurre la



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

disoccupazione giovanile e di stimolare la ricerca in Europa.

Tra i miglioramenti introdotti all'ultimo minuto, figura la decisione di pre-allocare i margini disponibili al di sotto dei massimali del QFP a degli stanziamenti di impegno per gli anni 2014-2017, a favore degli obiettivi politici legati alla crescita e all'occupazione, in particolare all'occupazione giovanile.

Questo dovrebbe garantire un flusso continuo di denaro per la lotta contro la disoccupazione giovanile, come richiesto dal gruppo S&D, il cui sostegno è essenziale per raggiungere il voto a maggioranza qualificata in plenaria. Graham Watson, Presidente di un altro gruppo politico fondamentale, l'ALDE, ha detto che il compromesso "non va tanto lontano quanto l'avremmo voluto, ma è l'impegno più considerevole che abbiamo ottenuto dagli Stati membri negli ultimi tempi".

L'accordo deve essere approvato anche dalle capitali, a tal proposito M. Kenny pensa di poter ottenere l'approvazione di tutti gli Stati membri e la Presidenza irlandese considera l'accordo conforme al mandato conferito agli Stati.

Il Primo Ministro Kenny si è impegnato a ottenere una decisione formale su una prima parte di 7,3 miliardi di euro (su un totale di 11,2 miliardi necessari) prima del Consiglio Ecofin del 9 luglio. Per quanto riguarda la seconda rata di 3,9 miliardi di euro, per una soluzione sarà necessario aspettare il prossimo autunno.

Barroso ha sottolineato che l'accordo garantisce che tutti gli impegni dell'Unione europea del 2013 saranno interamente onorati.

La Lituania, che ha da poco assunto la presidenza del Consiglio dei Ministri dell'UE (carica prima assunta dall'Irlanda), ha già affermato che intende finalizzare, durante il suo semestre, il difficile processo giuridico che determina il bilancio delle diverse politiche settoriali, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

L'obiettivo è quello di poter iniziare a spendere a partire dall'1 gennaio 2014, il massimale totale concordato di 960 miliardi di euro. Alcuni di questi dossier riguardano piccole parti di legislazione abbastanza semplici, mentre altri sono regolamentazioni importanti, soprattutto quelle che relative alla politica di coesione e dei Fondi strutturali, alla politica della pesca, agli strumenti esterni e ai regolamenti in materia di giustizia e affari interni.

Fortunatamente, la precedente Presidenza irlandese, negli ultimi giorni del suo semestre, conclude tutta una serie di accordi soprattutto sui casi più complessi, come la politica agricola e lo stesso QFP.

24 giugno

Un sostegno alle PMI per la ripresa economica

La prolungata recessione colpisce soprattutto le piccole e medie imprese, le quali devono far fronte, soprattutto nell'Europa meridionale, a delle gravi scarsità di credito. Per tale motivo, la Commissione europea e la Banca europea per gli Investimenti (BEI) hanno proposto, in un rapporto congiunto presentato il 21 giugno, tre opzioni per la canalizzazione il credito alle PMI, al fine di stimolare la ripresa europea.

La prima proposta consiste in uno strumento di garanzia delle PMI, combinato con uno strumento di cartolarizzazione dei nuovi prestiti.

Il primo di questi strumenti è volto a offrire delle garanzie per i nuovi prestiti alle piccole e medie imprese. La concessione di 10 miliardi di euro provenienti dai Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF), di 420 milioni di euro derivanti dal



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME) e l'insieme dei finanziamenti previsti dal programma Horizon 2020, potrebbero portare alla mobilitazione di un totale pari a 55-58 miliardi di euro, i quali andrebbero a beneficio di 580000 piccole e medie imprese.

Il secondo strumento permetterà invece la cartolarizzazione dei portafogli di prestiti, sia nuovi che già esistenti, per le PMI. I fondi pubblici (ESIF, COSME, Horizon 2020, il FEI, la BEI e le banche nazionali di promozione) saranno usati congiuntamente per la cartolarizzazione dei portafogli di prestiti alle PMI.

La cartolarizzazione dei portafogli di prestiti esistenti aumenterebbe l'impatto e la velocità rispetto alla proposta precedente, necessitando un massimo di 65 miliardi di euro a beneficio di 650000 PMI.

Un ulteriore strumento, quello più ambizioso, mira a rendere possibile il *risk pooling* e ad estendere i criteri di ammissibilità al fine di includere i prestiti esistenti per le PMI e di esaminare i criteri di ammissibilità per il capitale circolante, pur garantendo che l'intermediario di retrocessione generi nuovi prestiti per le PMI.

Secondo le stime del rapporto, 100 miliardi di euro potrebbero essere riscossi in tal modo, ciò che costituirebbe un vero aiuto per le piccole e medie imprese.

La BEI e la Commissione hanno sottolineato che l'importo finale dipenderà da una serie di fattori: il grado di partecipazione degli Stati membri, le modifiche apportate al progetto di legislazione europea sui fondi strutturali e di investimento, e la risposta derivante dai mercati finanziari.

ENERGIA

Implementare il terzo pacchetto energetico, disaccoppiare il prezzo del gas rispetto a quello del petrolio, garantire ai consumatori il diritto di cambiare fornitore e di investire nelle infrastrutture: queste sono le priorità stabilite dai deputati della commissione Energia (ITRE) in una risoluzione adottata il 20 giugno, in risposta alla comunicazione della Commissione: "per un buon funzionamento del mercato interno dell'energia "(novembre 2012).

La risoluzione, elaborata dal deputato polacco ed ex Presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek (PPE), sottolinea la lentezza con la quale gli Stati membri procedono con l'attuazione del terzo pacchetto energetico, il quale prevede uno scorporo delle attività di produzione da quelle di distribuzione svolte dagli operatori energetici. Il risultato che ne consegue è che i cittadini di alcuni Stati membri continuano a dover pagare prezzi dell'energia troppo elevati, ad avere una scelta limitata di fornitori, di produttori e di tariffe e a disporre di servizi di bassa qualità. La risoluzione sottolinea anche la necessità di porre fine alle pratiche dei prezzi regolamentati fissati al di sotto dei costi reali, una pratica che è fonte di distorsioni della concorrenza.

I parlamentari chiedono anche la rimozione della clausola, solitamente utilizzata nei contratti di gas a lungo termine, che stabilisce il collegamento tra il prezzo del gas a quello del petrolio. Si tratta di una delle principali questioni di disaccordo tra la Commissione europea e il gigante del gas russo, Gazprom.

Gli eurodeputati chiedono inoltre che sia posta un'attenzione particolare riguardo ai consumatori più vulnerabili. La "povertà energetica" rappresenta una sfida cruciale e secondo la risoluzione un approccio globale e unico non permetterebbe di tener conto della diversità delle realtà nazionali.

I consumatori dovrebbero essere adeguatamente protetti, ma anche informati e incoraggiati a svolgere un ruolo più attivo per stimolare la concorrenza. Per fare questo, la risoluzione chiede una maggiore partecipazione da parte dei consumatori,



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

soprattutto attraverso la costituzione di cooperative locali per le energie rinnovabili, di rivenditori collettivi o di altri strumenti quali lo stoccaggio decentrato e l'introduzione di dispositivi di comunicazione intelligenti.

21 giugno

Prestiti alle PMI

I negoziatori del Parlamento, della Commissione e del Consiglio hanno raggiunto un accordo in prima lettura, il 20 giugno, sul programma COSME per il periodo 2014-2020, relativo alla competitività delle imprese e delle PMI.

Al termine delle discussioni i parlamentari sono riusciti a ottenere la destinazione del 60% del budget agli strumenti finanziari (2,5 miliardi di euro secondo la proposta della Commissione ma tale cifra può essere soggetta a variazioni, soprattutto in base all'accordo raggiunto sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020), tra i quali figura uno strumento di garanzia del prestito, volto a coprire i prestiti diretti da parte degli intermediari finanziari.

Ricordiamo che il programma COSME copre solo i prestiti fino a 150.000 euro, mentre i prestiti di maggiore entità possono essere coperti dal programma di ricerca Horizon 2020, anche se solo le piccole e medie imprese innovative sono eleggibili a tal fine. I deputati e gli Stati membri hanno per questo cercato, tramite tale accordo, di coprire i prestiti oltre 150.000 euro, per le PMI che non rientrano nel programma Horizon 2020.

Il resto del programma mira a consentire alle autorità nazionali di ridurre la burocratizzazione, di migliorare l'accesso delle PMI ai mercati internazionali, attraverso l'Enterprise Europe Network e di promuovere lo spirito imprenditoriale. La Presidenza irlandese ha espresso la sua contentezza per il raggiungimento di un accordo relativo al programma europeo dedicato alle sole piccole e medie imprese, una priorità centrale del Ministro per l'occupazione.

L'accordo deve ancora essere formalmente approvato dal Consiglio e dalla plenaria del Parlamento.

PMI l'accordo sul COSME

L'accordo raggiunto nel trilogico del 20 giugno (v. *supra*) relativo al programma per la competitività delle aziende e delle piccole e medie imprese (COSME) è stato unanimemente accolto dai rappresentanti delle PMI.

Ciononostante, essi sono rimasti delusi dalla dimensione del bilancio, la quale rimane al di sotto delle loro aspettative.

"L'accordo sul COSME invia un forte segnale a tutte le PMI europee " ha detto Richard Bruton, il Ministro irlandese per l'occupazione, l'impresa e l'innovazione.

"COSME, l'unico programma europeo progettato specificamente per aiutare le piccole e medie imprese, ha come scopo quello di promuovere lo spirito imprenditoriale, di facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai mercati e di migliorare le condizioni per la competitività e la sostenibilità delle PMI in Europa", ha detto quest'ultimo.

Il suddetto segnale è stato recepito dai rappresentanti delle PMI. "Siamo lieti di vedere che tale dossier è stato sbloccato ", ha sostenuto Daniel Cloquet di Business Europe, il quale si è detto particolarmente soddisfatto per gli 1,4 miliardi di euro dedicati agli strumenti finanziari. "Tale importo potrebbe sembrare modesto, ma non è questo il caso, poiché esso alimenta un *learning process* essenziale per la modernizzazione delle istituzioni finanziarie in alcuni Stati membri".



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

Riccardo Viaggi, Segretario Generale dell'EBC, che riunisce gli artigiani e le PMI della costruzione in Europa, si è detto "soddisfatto della decisione di destinare una percentuale pari almeno al 60% del bilancio totale, agli strumenti finanziari, perché questo è il principale problema delle nostre PMI".

L'UEAPME e l'EBC si rammaricano per il fatto che il bilancio del programma COSME sia stato ridotto rispetto alla proposta iniziale della Commissione, passando da 2,4 a 2 miliardi di euro. "Non siamo soddisfatti del bilancio totale, che sembra limitato, se confrontato con i 23 milioni di imprese in Europa, delle quali la maggioranza svolge delle attività tradizionali e non può, quindi accedere al programma Horizon 2020 ", ha detto Riccardo Viaggi.

Gerhard Huemer ricorda che è necessario definire chiaramente chi sono i beneficiari dei fondi, evitando di garantire l'accesso ai fondi secondo i consueti criteri geografici, al fine di compiacere il più ampio numero di Stati membri. Egli teme inoltre che il nuovo compito assegnato all'Enterprise Europe Network (EEN), nell'ambito dell'accesso ai finanziamenti, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, finirebbe per discostarlo da quello che è il suo compito principale, ossia il sostegno alle micro-imprese nelle regioni.

POLITICHE REGIONALI

C'è uno "scontro culturale" che si sta svolgendo tra la gestione dei Fondi strutturali e le pratiche commerciali quotidiane delle PMI: tale constatazione risulta da un rapporto che è stato pubblicato dalla direzione delle politiche interne del Parlamento europeo. Lo studio, realizzato su richiesta della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento, è incentrato sull'efficacia di questi Fondi strutturali, destinati a sostenere le piccole e medie imprese.

La Commissione e la Banca europea per gli Investimenti (BEI), hanno annunciato, il 21 giugno, l'attuazione di nuovi strumenti finanziari congiunti, volti a facilitare l'accesso al credito per le PMI.

Queste ultime sono fondamentali per la ripresa economica, poiché, nonostante la crisi finanziaria del 2008 e l'attuale rallentamento dell'economia, le PMI, nel 2010 hanno continuato a offrire più dei due terzi di tutti i posti di lavoro nel settore privato.

Esse ricevono il loro sostegno più forte dai Fondi strutturali europei: infatti, quasi 70 miliardi di euro sono stati stanziati nei loro confronti durante il periodo 2007-2013. Tuttavia, le PMI beneficiano dei Fondi strutturali in misura minore rispetto a quanto potrebbero realmente usufruirne.

Attualmente, le politiche europee cercano di attenuare il disfunzionamento del settore bancario. Ma l'efficacia di tali strumenti è ostacolata dalla necessità di garantire il rispetto dei principi imposti dalle politiche di rigore e dei criteri di trasparenza relativi all'uso dei fondi pubblici, che spinge le autorità regionali ad attuare delle procedure che opacizzano e complicano l'accesso ai finanziamenti, destinati invece a sostenere le aziende più fragili.

Per quanto riguarda gli ostacoli amministrativi, si ritrova per esempio l'ambiguità relativa alle regole per l'ammissibilità, la presenza di linee guida non sempre adeguate, la mancanza di trasparenza nel processo di selezione, e i ritardi che incorrono prima di sapere se il progetto proposto sarà finanziato oppure no.

Inoltre, le PMI non sono in grado di gestire la grande quantità di documenti necessari per beneficiare dei Fondi strutturali e non riescono ad adottare tutte le azioni necessarie per soddisfare la lunga lista di requisiti. A questo si deve aggiungere tutta la serie di misure imposte al livello nazionale (o regionale).



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

Gli strumenti finanziari rimangono di gran lunga i più adatti alle pratiche imprenditoriali rispetto agli altri tipi di sovvenzioni più tradizionali, spesso troppo attenti ai requisiti amministrativi.

Peraltro, i fondi di capitale di rischio o i meccanismi di garanzia, quando funzionano propriamente, generano entrate che sono trasferite direttamente nel bilancio dell'UE ("Fondo di rotazione"). Questo è il motivo per cui il Parlamento raccomanda la promozione di detti strumenti finanziari presso la Commissione, la quale ne ha notevolmente semplificato l'applicazione a partire dal 2014.

14 giugno

INDUSTRIA

La produzione industriale corretta per le variazioni stagionali è cresciuta dello 0,4% nella zona euro e dello 0,3% nell'UE 27 nell'aprile 2013 rispetto a marzo del 2013, (stime pubblicate da Eurostat).

Nel mese di marzo, la produzione è aumentata dello 0,9% in entrambe le zone.

La produzione di beni di investimento è aumentata del 2,7% nella zona euro e del 2,5% nell'UE 27. I beni di consumo non durevoli sono aumentati dello 0,7% nelle due zone. I beni intermedi sono rimasti stabili nella zona euro e sono invece diminuiti dello 0,1% nell'UE 27. La produzione di energia è diminuita dell'1,5% nelle due aree. I beni di consumo durevoli sono diminuiti del 2,7% nella zona euro e dell'1,4% nell'Ue-27.

Tra i paesi che registrano i maggiori incrementi ritroviamo la Francia (+2,3%) e la Romania (1,9%), mentre tra principali decrementi si riscontra quello del Portogallo (-3,6%).

Nell'aprile del 2013 rispetto all'aprile del 2012, la produzione industriale è scesa dello 0,6% nella zona euro e dello 0,8% nell'Ue-27.

La produzione di beni di consumo durevoli è scesa del 6,2% nella zona euro e del 4,3% nell'Ue-27. I beni intermedi sono diminuiti rispettivamente del 2,8% e del 2,9%. La produzione di energia è diminuita dell'1,7% nella zona euro e del 2,8% nell'Ue-27.

Tra i paesi che hanno registrato i cali maggiori figura l'Italia (-4,6%).

11 giugno

CONSIGLIO TRASPORTI

I Ministri dei Trasporti hanno concordato, lo scorso 10 giugno a Lussemburgo sulla revisione del sistema di rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'immissione sul mercato di veicoli ferroviari nell'UE. Ma la riforma non va, nel senso voluto dalla Commissione, la quale auspicava un significativo trasferimento delle competenze dalle agenzie nazionali all'Agenzia ferroviaria Europea (ERA), con sede a Valenciennes. Difatti, seppure l'ERA diventerà uno sportello unico per il rilascio delle autorizzazioni nel giro di pochi anni (quantomeno per i veicoli che circolano in diversi paesi), le agenzie nazionali avranno sempre voce in capitolo.

La proposta sulla quale i Ministri hanno raggiunto un accordo generale è parte della componente tecnica del quarto pacchetto Ferroviario europeo.

L'obiettivo della Commissione è quello di semplificare le procedure di autorizzazione dei nuovi veicoli, che oggi, possono durare fino a due anni e costare



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung

anche 6 milioni di euro. Tale riforma è resa necessaria dal permanere di forti differenze sul modo in cui le autorità nazionali attuano tali procedure, le quali causano notevoli ritardi.

Contrariamente a quanto proposto dalla Commissione, che è quasi giunta fino a negare il ruolo delle autorità nazionali per il rilascio delle autorizzazioni, il Consiglio stabilisce un sistema duale in cui l'ERA e le agenzie nazionali lavorano a stretto contatto. L'ERA sarebbe competente per il rilascio delle autorizzazioni per i veicoli da utilizzare su diverse reti nazionali, ma sulla base di verifiche a monte effettuate dalle autorità nazionali di sicurezza. Si tratterebbe dunque di un processo di omologazione europeo poiché un solo certificato permetterà di circolare in tutti gli Stati, ma sussisterà una verifica preventiva effettuata dalle autorità nazionali sulla sicurezza e la compatibilità tecnica tra il materiale e la rete ferroviaria.

Tuttavia, il nuovo sistema potrebbe non essere immediatamente applicabile dato che gli Stati membri hanno introdotto nel testo una disposizione che permette loro di continuare ad applicare le procedure esistenti per un periodo transitorio della durata di cinque anni (mentre la Commissione voleva che la nuova procedura potesse iniziare a funzionare entro 2 anni). Tali disposizioni mostrano la sfiducia nutrita dagli Stati nei confronti dell'Agenzia europea.

Secondo Kallas a Siim Kallas, il commissario dei Trasporti, questa estensione dei termini ultimi è "inaccettabile". A Lussemburgo, ha ribadito che due anni sarebbero ampiamente sufficienti per permettere all'ERA di prepararsi. Ciononostante il termine di cinque anni sembra essere una *conditio sine qua non* per alcuni paesi (tra cui la Germania). Essi sono contrari all'affidamento all'ERA di un compito così complesso.

7 giugno

POLITICA INDUSTRIALE

I prezzi dell'energia, la mancanza di manodopera qualificata e l'accesso ai finanziamenti sono i principali problemi delle aziende europee, esposti in occasione della conferenza "Una rinascita industriale" organizzata dalla Commissione europea il 6 giugno del 2013.

"Dobbiamo trovare nuove risorse energetiche", affermano l'europarlamentare Amalia Sartori (PPE, Italia) e il Ministro portoghese dell'Economia e del Lavoro, Alvaro Santos Pereira.

La concorrenza con gli Stati Uniti e il vantaggio competitivo che dà loro la caduta dei prezzi dell'energia sullo sfruttamento di gas e olio di scisto preoccupa fortemente gli industriali europei. La bolletta energetica attualmente in vigore è cinque volte meno cara per le imprese statunitensi che per quelle europee.

Il Commissario Antonio Tajani (imprese e industria) dice di essere neutrale rispetto alla questione del gas di scisto. Comunque ricorda che la rivoluzione industriale deve conciliarsi con le esigenze ambientali e che le politiche industriali e ambientali devono procedere di pari passo.

Jürgen Thumann, il Presidente di Business Europe, pone l'accento sull'istruzione.

Secondo lui, se tanti giovani spagnoli sono disoccupati è perché la loro educazione è carente. L'industria europea necessita di giovani qualificati.

Se i meriti di una politica industriale europea non sono messi in dubbio, le modalità della sua attuazione sono invece ancora in discussione. E Giorgio Squinzi, chiede che gli investimenti produttivi non siano contabilizzati nel deficit degli Stati membri. Tale idea non è pertanto condivisa da tutti gli Stati membri.



Aggiornamento Europa AISES YOUNG - WE CARE

www.academy-aises.eu/aises-young

Following us on Twitter @AisesYoung